

Economia

La misura regionale

«Collabora & Innova» ci sono altri 90 milioni

• La dotazione complessiva sale ora a 246 milioni di euro: finanzia ricerca industriale e sviluppo tramite partenariati

MILANO Un sostegno ancora più concreto alla competitività e all'innovazione dell'ecosistema della ricerca lombardo attraverso risorse incrementate di 90 milioni che portano la dotazione complessiva a 246 milioni di euro. Saranno utilizzati per finanziare progetti complessi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, realizzati attraverso partenariati tra piccole e medie imprese, grandi aziende e organismi di ricerca, con l'obiettivo di favorire investimenti di alto valore tecnologico.

Lo prevede la delibera approvata dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore con delega a Università, Ricerca e Innovazione Alessandro Fermi, che definisce i criteri attuativi della seconda edizione della Misura «Collabora & Innova» - Azione I.1.3 «Sostegno all'attuazione di progetti complessi di ricerca, sviluppo e innovazione». Si tratta di uno degli interventi strategici del Programma Regionale FESR 2021-2027 a supporto delle prospettive del territorio lombardo in tema di ricerca e innovazione.

«Con questa nuova edizione di 'Collabora & Innova' - spiega l'assessore Alessandro Fermi - rafforziamo uno degli strumenti più importanti per sostenere la competitività tecnologica del sistema lombardo. Favorire partenariati tra imprese e mondo della ricerca significa creare le condizioni per sviluppare



Lo sforzo La Regione aumenta la dotazione per l'innovazione

innovazioni strategiche e per rendere ancora più solido il nostro ecosistema dell'innovazione. È un investimento sulla qualità, sulla crescita e sulla capacità del territorio di anticipare le sfide future».

Le ricadute

Questa è la seconda edizione della misura che già lo scorso anno ha visto una grande partecipazione e ha finanziato ben 71 progetti, coinvolgendo 395 soggetti tra imprese e organismi di ricerca, con una dotazione complessiva di 156 milioni di euro. L'iniziativa punta a stimolare la sinergia tra attori pubblici e



Rafforziamo uno degli strumenti più importanti per sostenere la competitività tecnologica lombarda

Alessandro Fermi
Assessore regionale Università-Ricerca

privati, facilitare il trasferimento tecnologico e promuovere innovazioni di prodotto e di processo, in coerenza con la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2021-2027.

La dotazione finanziaria indicata nel provvedimento ammonta a 90 milioni di euro, incrementabile fino a 108 milioni. Le risorse saranno distribuite sui seguenti ecosistemi S3: Salute e Life Science; Nutrizione; Sostenibilità e Sviluppo Sociale; Manifattura Avanzata; Smart Mobility & Architecture; Cultura e Conoscenza; Connettività e Informazione.

Possono presentare domanda partenariati composti da un minimo di tre a un massimo otto soggetti, di cui almeno una Pmi e un organismo di ricerca. Il partenariato può essere guidato sia da un'impresa sia da un organismo di ricerca.

Per essere ammessi - come viene spiegato in una nota dalla Regione Lombardia -, i progetti dovranno: essere realizzati in una sede operativa situata in Lombardia; prevedere un investimento minimo pari a 3.500.000 euro; essere avviati dopo la presentazione della domanda; concludersi entro 24 mesi dal decreto di concessione (con possibile proroga di 6 mesi).

L'agevolazione sarà concessa a fondo perduto, con intensità differenziate: 60% per le piccole imprese; 50% per le medie imprese; 40% per grandi imprese e organismi di ricerca. Il contributo massimo per singolo partenariato non potrà superare 5 milioni di euro. Le domande - precisa il comunicato - dovranno essere presentate, secondo i tempi che saranno definiti nel bando attuativo, tramite la piattaforma regionale Bandi e Servizi. **Rec.**

La graduatoria



A Chiari Il quartier generale di Banca Santa Giulia spa

Banca Santa Giulia un doppio applauso alle performance

• È leader per produttività tra le «minori» e terza in assoluto nella classifica di Credit Data Research Italia e BancaFinanza

CHIARI Un doppio applauso alle performance. Nonostante uno scenario economico e geopolitico segnato da forte incertezza, Banca Santa Giulia spa continua a crescere e a distinguersi per risultati e qualità nella gestione. L'Istituto di credito con quartier generale a Chiari - spiega una nota - si è aggiudicato, nella prestigiosa superclassifica delle «Banche Minori», stilata da Credit Data Research Italia in collaborazione con BancaFinanza, il primo posto nella categoria produttività, con un indice pari a 83,5, confermandosi tra le realtà più efficienti del sistema bancario italiano.

Un risultato che premia la capacità di trasformare la «performance operativa» in valore concreto, ottimizzando l'utilizzo delle risorse e massimizzando i risultati. Banca Santa Giulia, inoltre, con un indice complessivo pari a 62,4, occupa saldamente il terzo posto nella superclassifica «Banche Minori», a conferma di un modello fondato su «affidabilità e forte radica-

mento territoriale al servizio delle imprese», sottolineato comunicato.

«Essere primi nella produttività, in un contesto così complesso, è un segnale molto forte - commenta Fausto Pavia, direttore generale di Banca Santa Giulia spa - Dimostra che il nostro modello basato su performance, efficienza con personale qualificato e competente risponde ogni giorno ai bisogni dei cittadini e delle imprese continuando a crescere». Un risultato, questo, che rafforza il ruolo della banca come partner solido per il tessuto economico locale, capace di coniugare crescita, efficienza ed efficacia.

Presieduta dal Cavaliere del Lavoro e leader del gruppo OMR, Marco Bonometti (Daniela Grandi è la vicepresidente), Banca Santa Giulia ha archiviato il 2025 con un risultato netto in crescita e molto vicino al record realizzato nel 2023: l'utile si è attestato a 5,728 milioni di euro, rispetto ai 5,438 mln del 2024 (l'anno prima erano pari a 5,82 mln). Il Cda ha stabilito che il 50% dell'utile sarà distribuito in forma di dividendo agli azionisti. L'Istituto di credito conta anche una filiale a Brescia e un'altra a Bergamo e 16 addetti.

La partita

Sturm Ruger, ora Beretta Holding valuta azioni legali

• L'ipotesi dopo che la società americana le ha negato la possibilità di un'Opa per salire dal 9,95% al 30% nel capitale

BRESCIA Una reazione «delusa e sorpresa» al diniego di un aumento dell'investimento che «altrimenti sarebbe ulteriormente» la società «con tutti gli azionisti». Beretta Holding, principale socio di Sturm, Ruger & Company Inc con il 9,95% del capitale ha ricevuto la risposta dal board dell'azienda america-

na che rifiuta la richiesta di cancellare la «poison pill», clausola che impedisce di incrementare la quota.

La holding con sede in Lussemburgo, presieduta da Pietro Gussalli Beretta (è anche amministratore delegato), ha quindi inviato una lettera tramite i propri avvocati alla realtà statunitense, lamentando che «il Consiglio si è messo di traverso rispetto ai propri azionisti e alla loro capacità di decidere autonomamente. Rimaniamo fermamente convinti che l'investimento di Beretta Holding e il



Pietro Gussalli Beretta

potenziale di creazione di valore attraverso un investimento strategico creerebbero valore per tutti i soci. Pur essendo disponibili a partecipare a un incontro in vista di una risoluzione costruttiva, rimaniamo scettici sulle intenzioni del Consiglio e continueremo a valutare tutte le nostre alternative legali».

L'offerta pubblica di acquisto di Beretta, non ancora lanciata ma di cui la holding ha avvisato il board di Sturm, Ruger & Company negli scorsi giorni, si basa su un prezzo di acquisto di 44,8 dollari per

azione in contanti, con un premio del 20% rispetto al valore medio ponderato per volume degli ultimi 60 giorni: in totale, l'offerta si aggira intorno ai 130 milioni di dollari. Oggi la holding detiene 1.587.000 azioni ordinarie: l'intento è di salire al 30% dell'azienda armiera statunitense. «Se l'Opa verrà avviata, Beretta Holding o una delle sue affiliate depositeranno alla Securities and Exchange Commission (Sec) una dichiarazione di offerta pubblica di acquisto e la relativa documentazione, men-

tre la società inoltrerà una dichiarazione di sollecitazione/raccomandazione relativa a tale proposta - si legge in una nota -. Beretta intende inoltre depositare una bozza preliminare di dichiarazione di delega (proxy statement) e la relativa scheda di voto universale «White» alla Sec, per sollecitare voti a favore della propria lista di candidati altamente qualificati - William F. Detwiler, Mark DeYoung, Fredrick DiSanto e Michael Christodolou - al Consiglio in occasione dell'assemblea degli azionisti del 2026».